

PANTHEON HOUSE

FILOSOFIA DI UN ARREDAMENTO

ROMA

Labics

Coniugando ricerca teorica e sperimentazione applicata, lo studio fondato a Roma nel 2002 da Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori spazia dalla progettazione urbana fino al design di interni.



Sezione dell'appartamento relazionata al vuoto della piazza e al volume del Pantheon - Scala 1:500



La Filosofia dell'arredamento è un vecchio libro di Mario Praz, un lungo excursus non tanto sull'arredamento, quanto sulla sua capacità di raccontare. Praz sin dalle prime pagine ci tiene a dire che lui è un amante delle case e dei loro arredamenti, li vede infatti come protagonisti della commedia umana, del suo eterno cambiare nel ripetersi uguale a sé stessa. Vede Praz gli arredi come i protagonisti del libro che ha amato ed emulato tutta la vita, la *Recherche* di Proust.

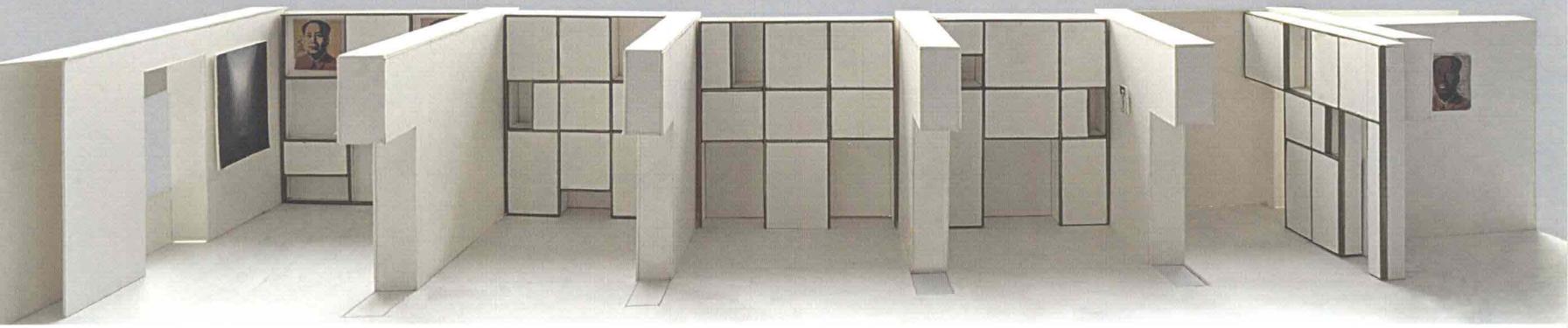
Gli interni delle case, aveva ragione Praz, raccontano: certamente alcuni raccontano di più, altri di meno e forse è da questa distinzione che si può evincere la qualità di uno spazio interno rispetto ad un altro. Oggi gli arredamenti si possono distinguere in due categorie. La prima è in definitiva ancora in linea con l'800, il secolo in cui nasce l'arredo borghese, e pone a priori una distinzione tra lo sfondo delle pareti e gli oggetti per arrivare spesso al voluto contrasto tra i due. Gli architetti del Moderno italiano sono stati dei maestri di questo genere di arredo, pensiamo alla casa che Franco Albini ha realizzato per sé e la sua famiglia nella Milano della fine degli anni '30 o agli interni con gli arredi leggeri e "galleggianti" di Giò Ponti. Negli anni '60 del secolo scorso nasce un altro tipo di arredo, per certi versi mutuato dal design dei nuovi aerei di linea: quello *full body*, ovvero un arredo a scocca, avvolgente, tendente ad amalgamare gli sfondi delle pareti con i mobili. Il decostruttivismo ad esempio, con il suo iper-design, si è indirizzato, a dir il vero non sempre, verso questo tipo di arredo. Oggi, in un gusto profondamente cambiato che si caratterizza come opposto a quello decostruttivista, è tornato di moda l'arredo variegato, autonomo, completamente staccato dalle pareti. Nell'intervento di Studio Labics che presentiamo in questo numero di THE PLAN abbiamo un'alternativa a questa dicotomia. Per comprendere le intenzioni del progetto è necessario riferirsi alla sezione in cui si vedono il Pantheon con il suo spazio interno, il vuoto della piazza prospiciente trafitto dall'obelisco e l'edificio che ospita l'appartamento ristrutturato.

È chiaro allora l'intento di Labics: quello di portare lo spazio esterno all'interno dell'appartamento; nel far ciò la scelta è stata quella di far assorbire dalle pareti gran parte degli arredi. Non solo, è stata anche quella di rispettare l'organizzazione tipologica dell'edificio storico, in cui le stanze si susseguono tenute insieme da degli sfondati visivi che trafiggono l'appartamento in tutta la sua estensione. Scelte queste che non hanno nulla a che fare con il *full body* di cui parlavamo prima: non c'è design in questo intervento che potremmo definire del tutto architettonico. Allora per risolvere l'assorbimento degli arredi dalle pareti senza cadere nel design, Labics si affida ad un telaio ordinatore

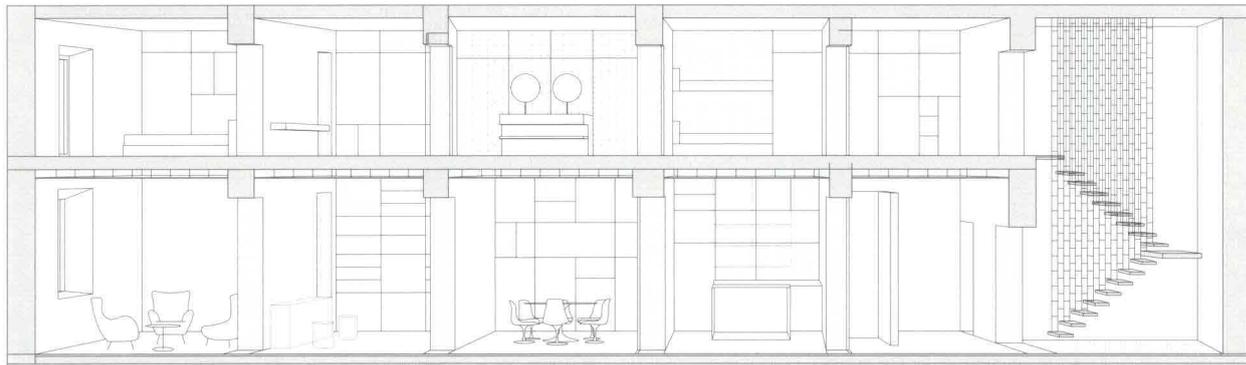
che volontariamente ricorda i telai della tradizione giapponese. La scelta non è casuale: i proprietari della casa infatti sono degli amanti della cultura giapponese e con i progettisti hanno stabilito il fine dell'intervento: quello di trovare una crasi tra la leggerezza geometrica lineare orientale e il senso della materia e del chiaroscuro romano. L'organizzazione dell'appartamento è allora affidata all'ordine ed al ritmo impressi dai telai che con una certa discrezione compaiono e scompaiono organizzando gli arredi e adattandosi alle diverse funzioni. Il sistema, che ripetiamo è strumentale all'organizzazione dello spazio, si esplicita chiaramente nella scala interna che collega i due piani dell'appartamento. Essa è realizzata da un ritmato telaio in ottone che più che sorreggere sospende i gradini in marmo, quasi volesse mettere in scena l'improbabile incontro tra la bidimensionalità giapponese e lo spessore plastico romano. Come dicevamo, un altro intento di Labics è stato quello non solo di rispettare ma anche di enfatizzare l'originaria struttura tipologica dell'appartamento. Le stanze allora si susseguono senza soluzione di continuità come scene inquadrare dagli imbotti delle porte che sembrano come una trasfigurazione plastica dei telai che ritroviamo nelle stanze. Un inquadramento, questo, reso ancora più consistente dalla scelta cromatica e dei materiali.

La vista, come in un rettilineo urbano, passa attraverso le diverse stanze cadenzata proprio da queste soglie trattate come cornici e passando è come se si desse un senso ed una regola. Senso e regola sono per Labics da sempre dei pensieri ricorrenti. Per lo studio romano, a prescindere dalla scala dell'intervento, il fine da sempre è quello di trovare il senso, sia visivo che urbano, attraverso l'applicazione di una regola a priori che abbia la capacità di adattarsi a ciò che trova rimanendo pur sempre sé stessa. Tutto ciò Labics lo chiama "struttura". È evidente che per struttura non si intende solo il sistema di supporto dei pesi e delle masse, ma il sistema ordinatore che regola l'intervento nel suo complesso. Scomodando Aristotele si potrebbe affermare che proprio attraverso la struttura (o regola che dir si voglia) gli accidenti, ovvero ciò che è secondario o accessorio, trovano la loro ragion d'essere poiché in relazione di necessità con la regola, necessità che fa sì che entrambe possano contribuire ad un tutt'uno, un processo questo valido sia per il pensiero che per l'immagine. A ben vedere ciò ha un non so che di illuminista ed è strano notare che i Labics sono romani, ovvero appartengono ad una città che non ha avuto l'Illuminismo ma che ne ha intravisto raramente le potenzialità, ahimè dissipandole immediatamente dopo. L'azione di Labics, ricercando sempre una "struttura", continua ad opporsi a questa dissipazione.

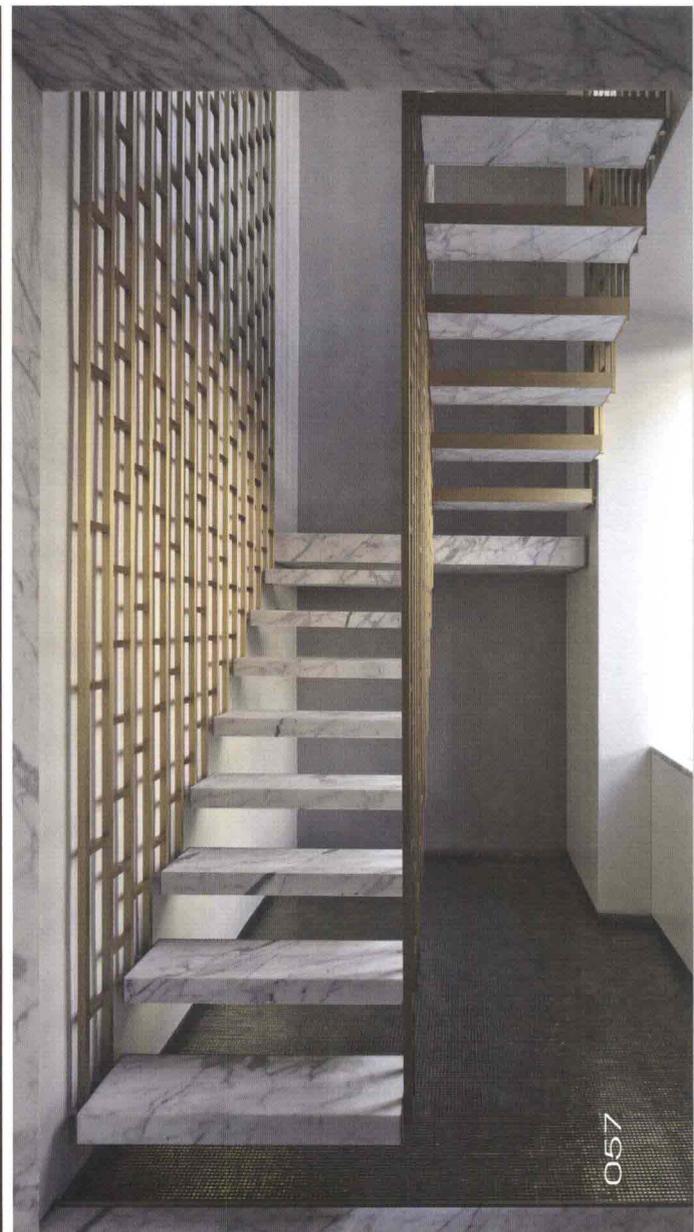
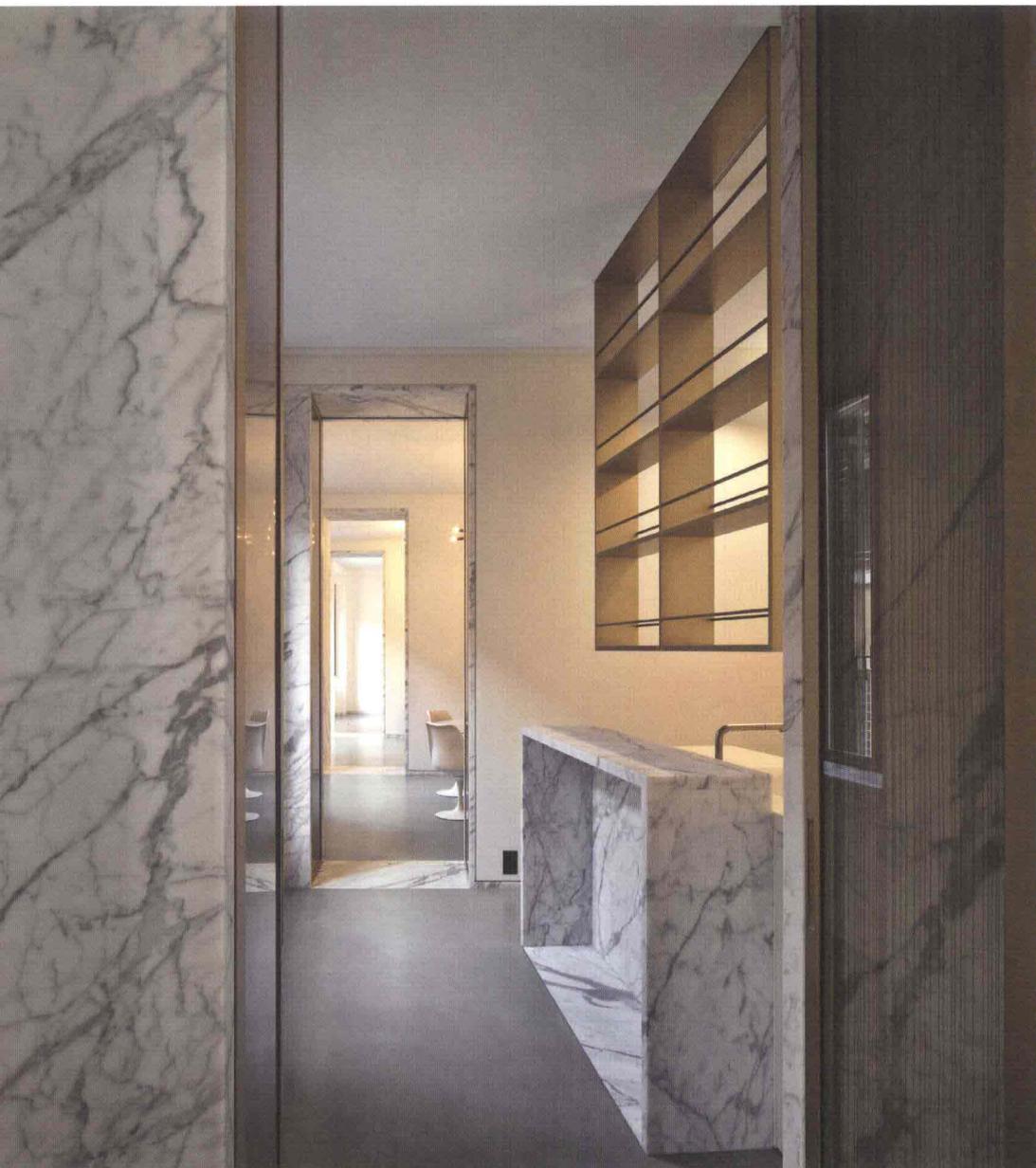
Il fine da sempre è quello di trovare il senso, sia visivo
che urbano, attraverso l'applicazione di una regola a
priori che abbia la capacità di adattarsi a ciò che trova
rimanendo pur sempre sé stessa.

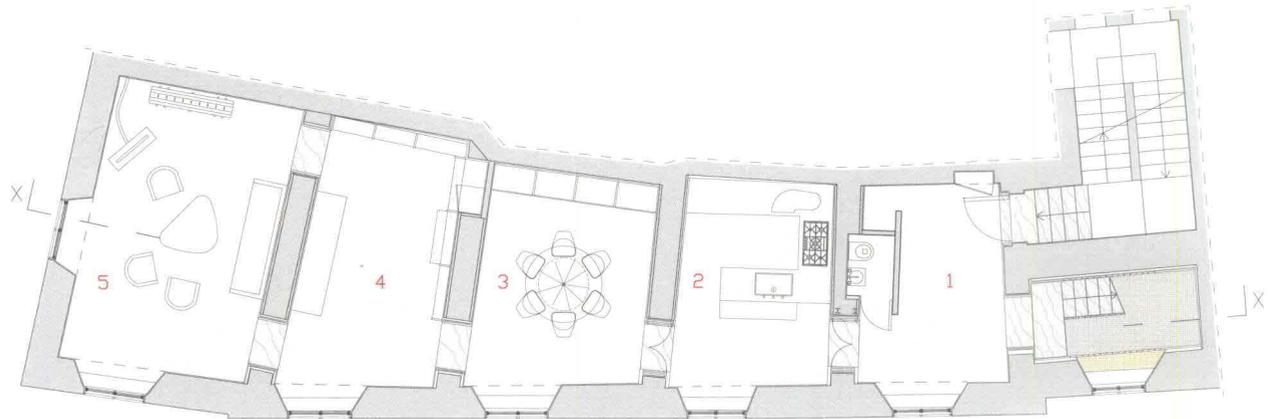


Modello di studio della
successione degli spazi



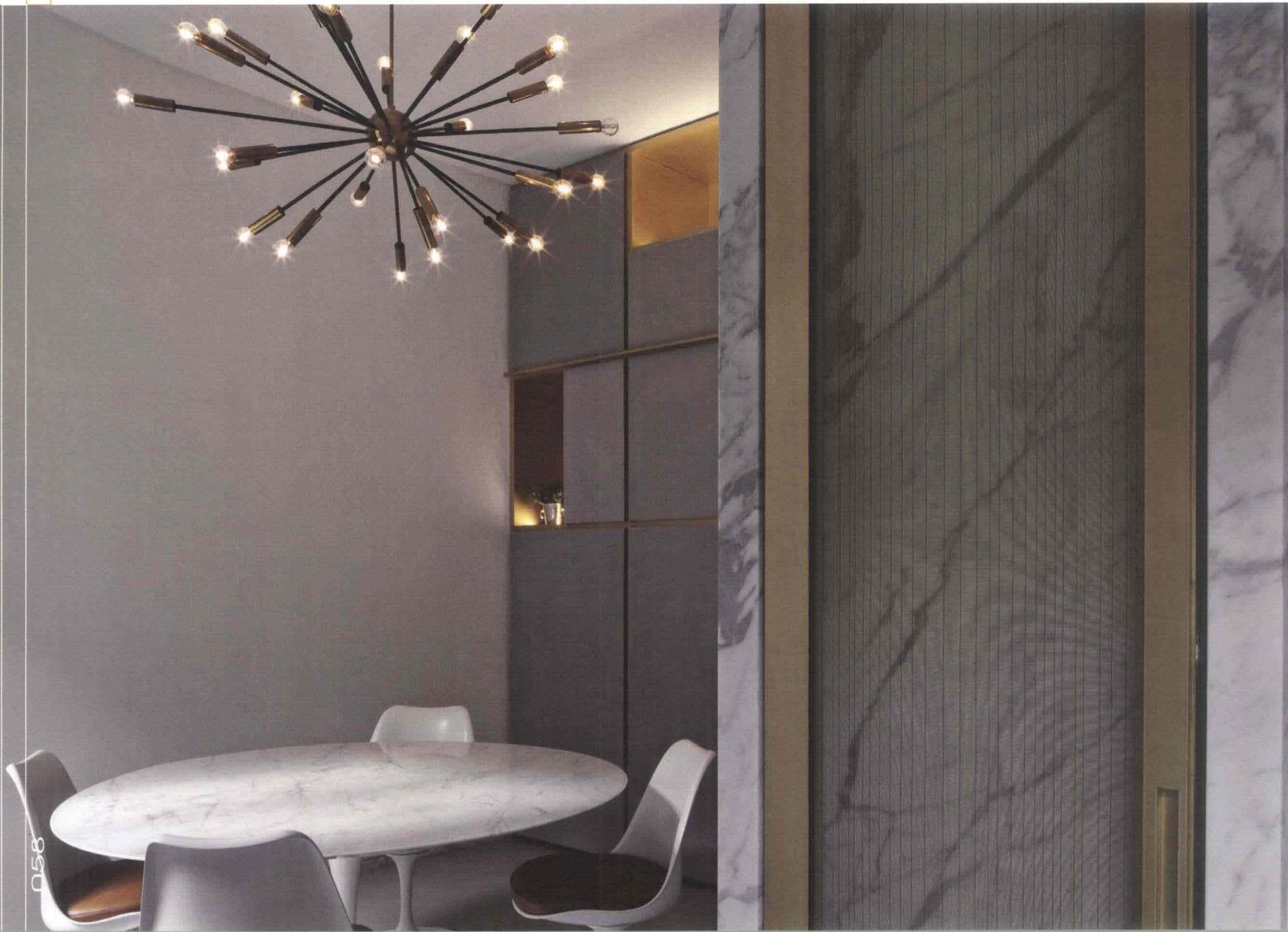
Sezione prospettica





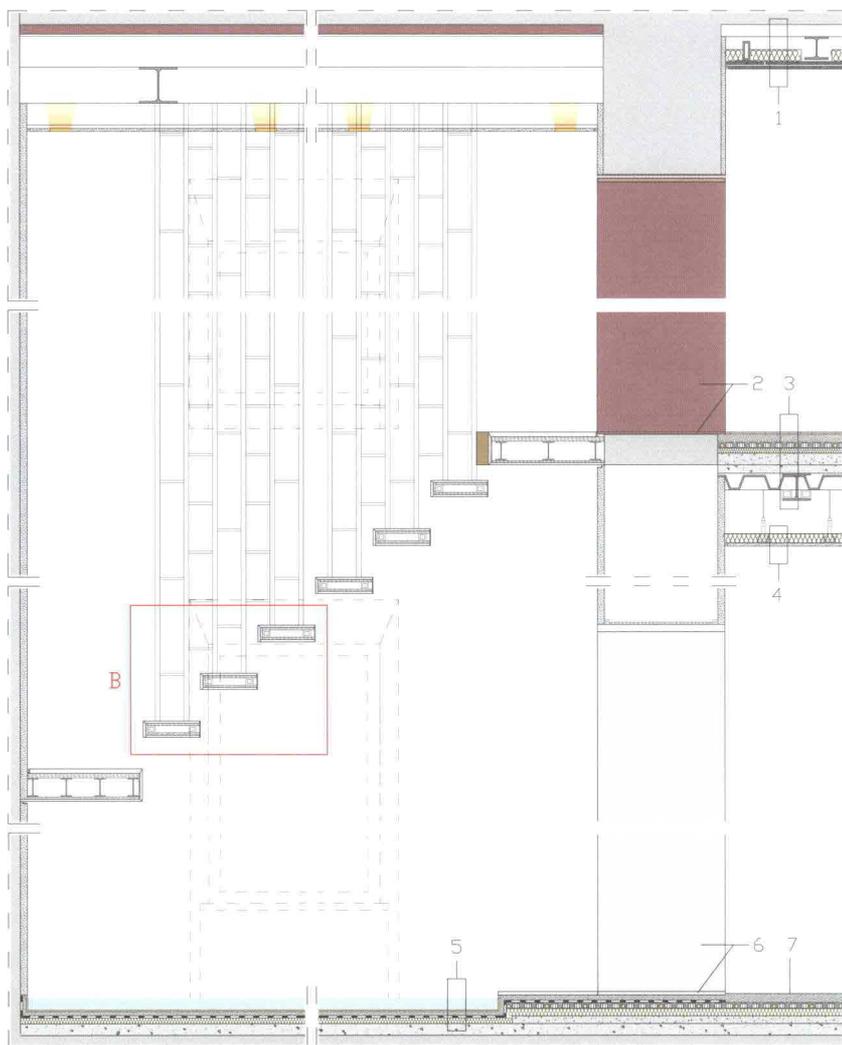
Pianta primo livello - Scala 1:150

- 1- Ingresso
- 2- Cucina
- 3- Sala da pranzo
- 4- Studio
- 5- Soggiorno





A



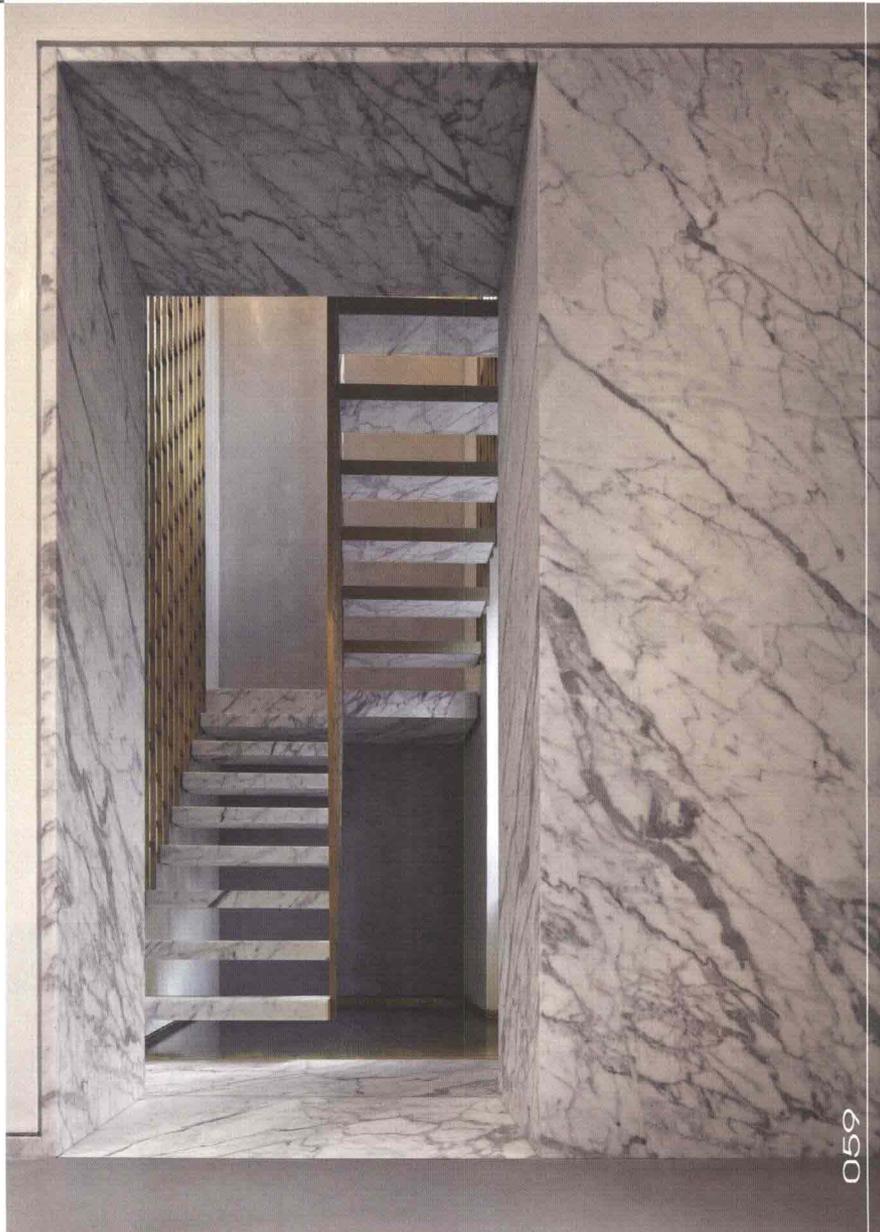
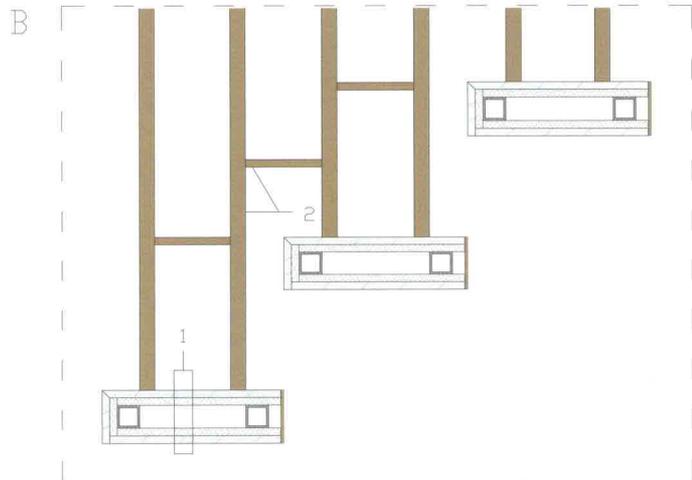
Dettaglio A: Scala
Sezione verticale - Scala 1:30

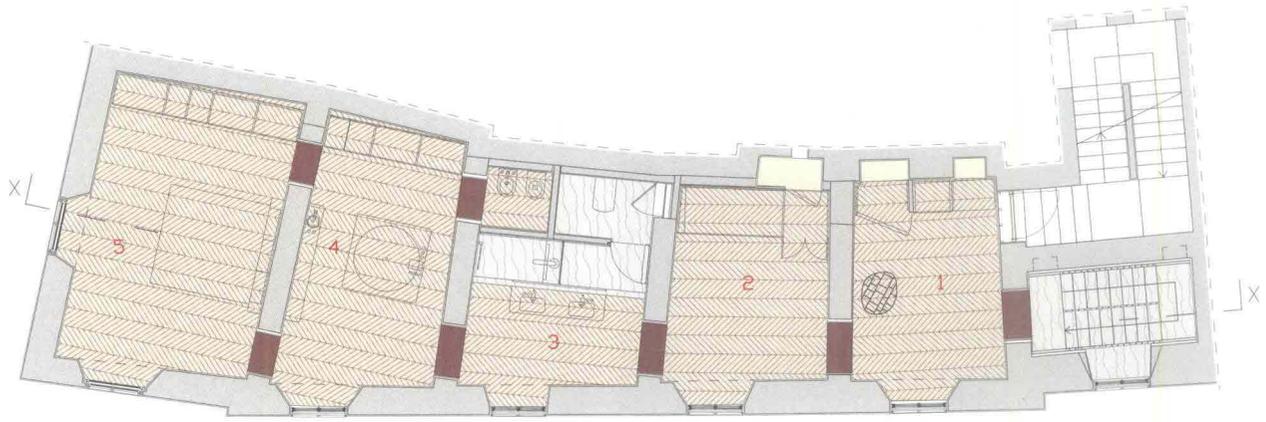
- 1- Controsoffitto con doppia lastra in cartongesso 12,5+12,5 mm con interposta membrana acustica in gomma di piombo, sottostruttura in profili di acciaio 80x30 mm con isolante in lana minerale interposto 50 mm, trave HEA100 di consolidamento, solaio esistente
- 2- Imbotte e soglia in ottone brunito
- 3- Pavimento in legno 10 mm, strato di posa 30 mm, massetto autolivellante con pannelli radianti 27 mm, pannello isolante 22 mm, calcestruzzo alleggerito per l'alloggiamento impianti 50 mm, massetto con rete elettrosaldata 35 mm, trave HEA 120 con lamiera grecata in acciaio interposta
- 4- Controsoffitto in cartongesso

- 5- Vasca d'acqua, mosaico color oro, massetto 20 mm, membrana impermeabilizzante, pannello isolante 22 mm, massetto con rete elettrosaldata
- 6- Imbotte e soglia in marmo
- 7- Pavimento con finitura in resina

Dettaglio B: Gradini
Sezione verticale - Scala 1:10

- 1- Gradino in marmo 10 mm, pannello in alluminio con anima alveolare, con finitura in ottone
- 2- Tirante in ottone a sezione scatolare 20x20 mm con profili in ottone a sezione scatolare 20x10 mm saldati ai tiranti, di collegamento

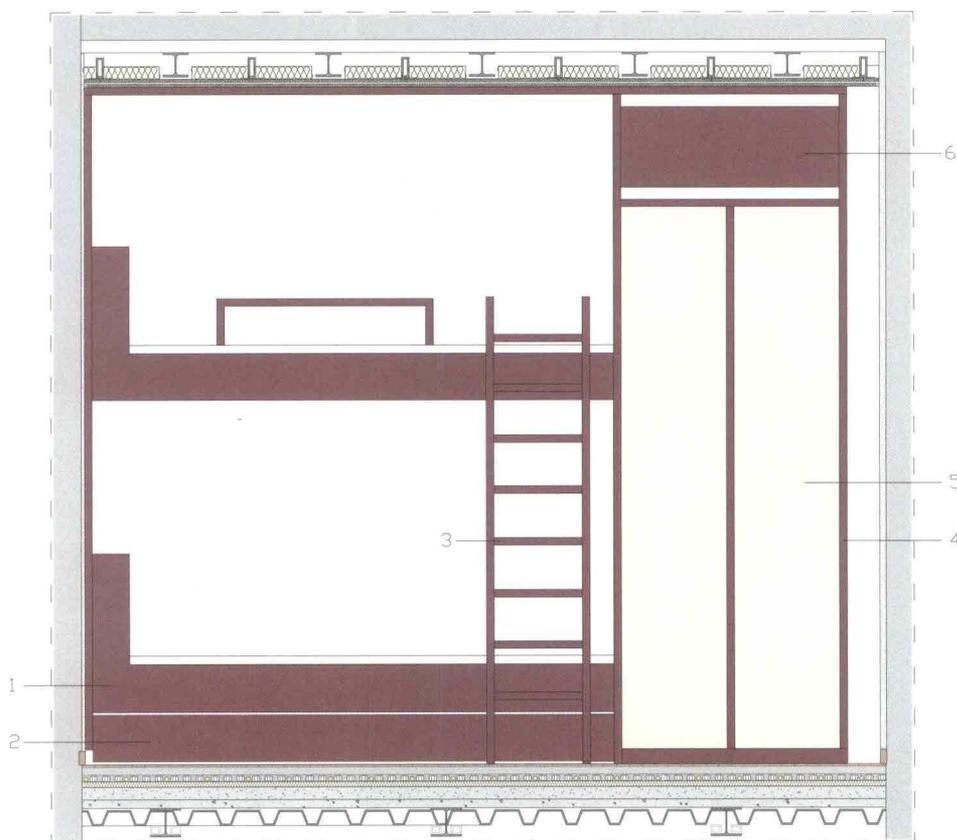




Pianta secondo livello - Scala 1:150

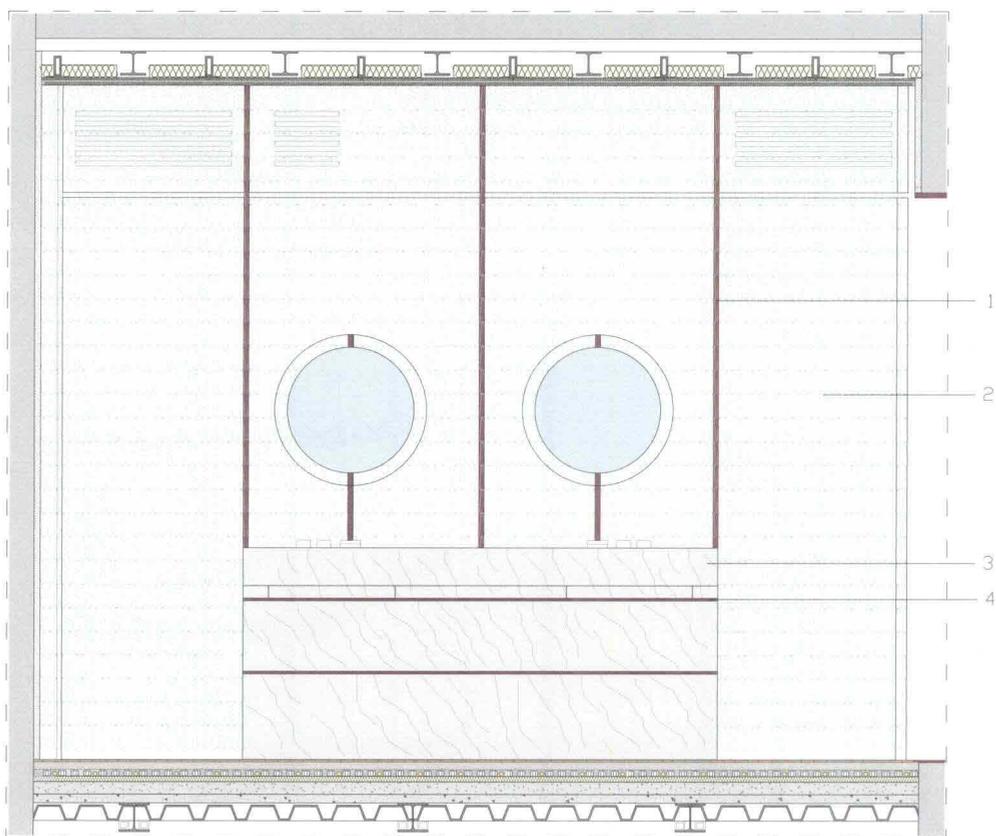
- 1- Stanza gioco
- 2- Camera dei ragazzi
- 3- Stanza da bagno
- 4- Boudoir
- 5- Camera da letto principale





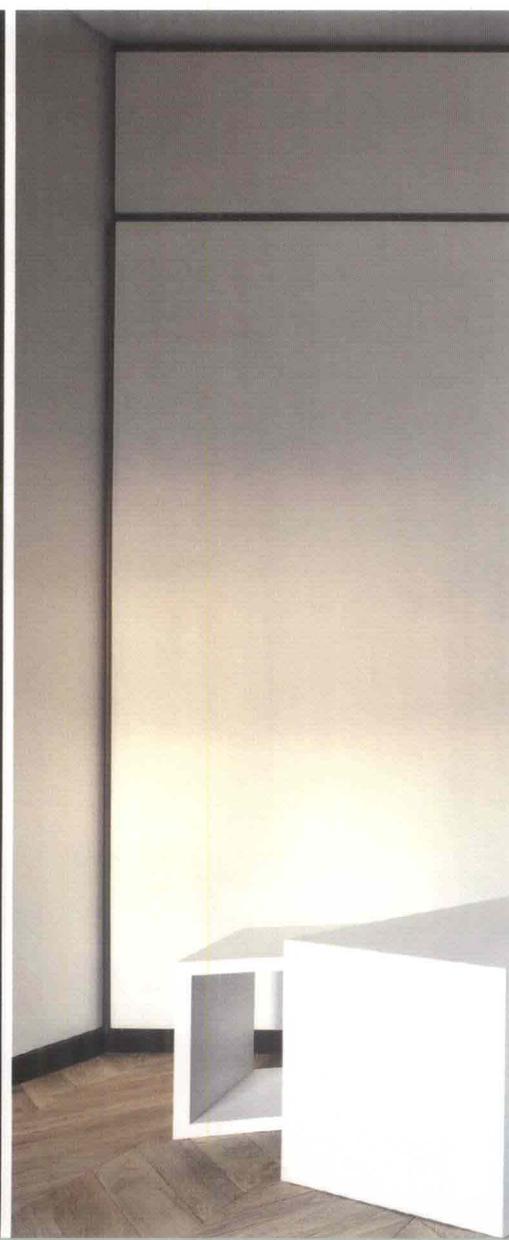
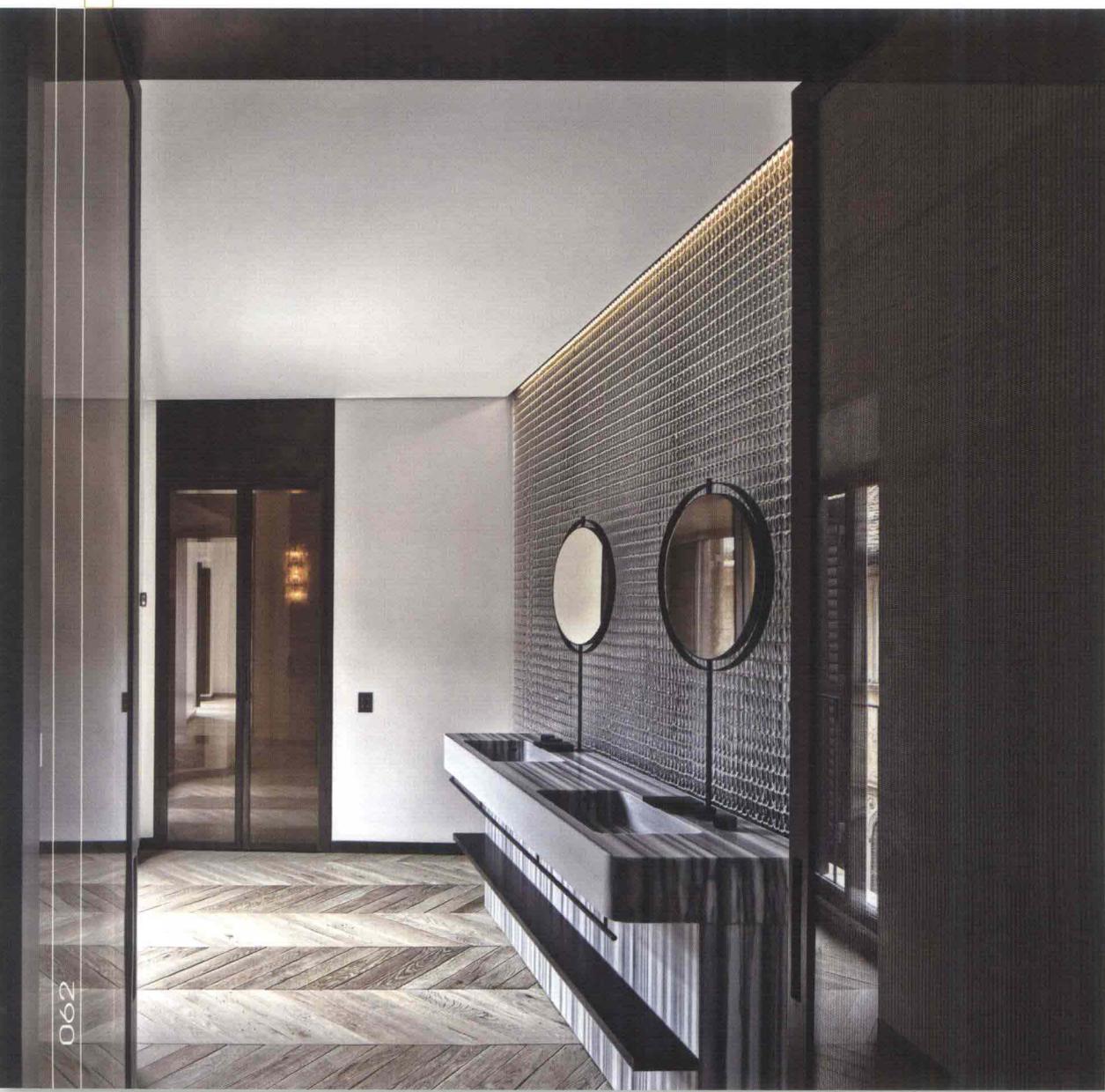
Arredo della camera dei ragazzi
Scala 1:30

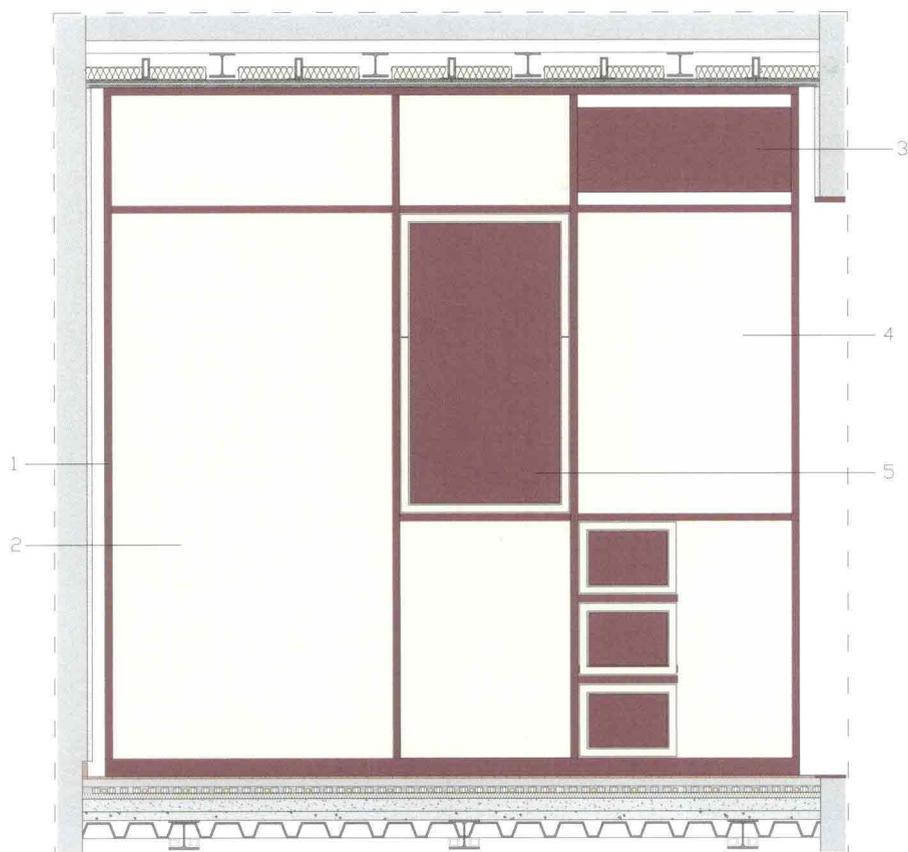
- 1- Struttura letto in legno con rivestimento in lamina di ottone brunito
- 2- Letto su ruote estraibile
- 3- Scala removibile in ottone brunito
- 4- Struttura armadio in legno con rivestimento in ottone brunito
- 5- Ante push-pull in legno laccato bianco
- 6- Pannello removibile in legno rivestito in ottone brunito con asole per mandata/ripresa aria condizionata



Arredo della stanza da bagno
Scala 1:30

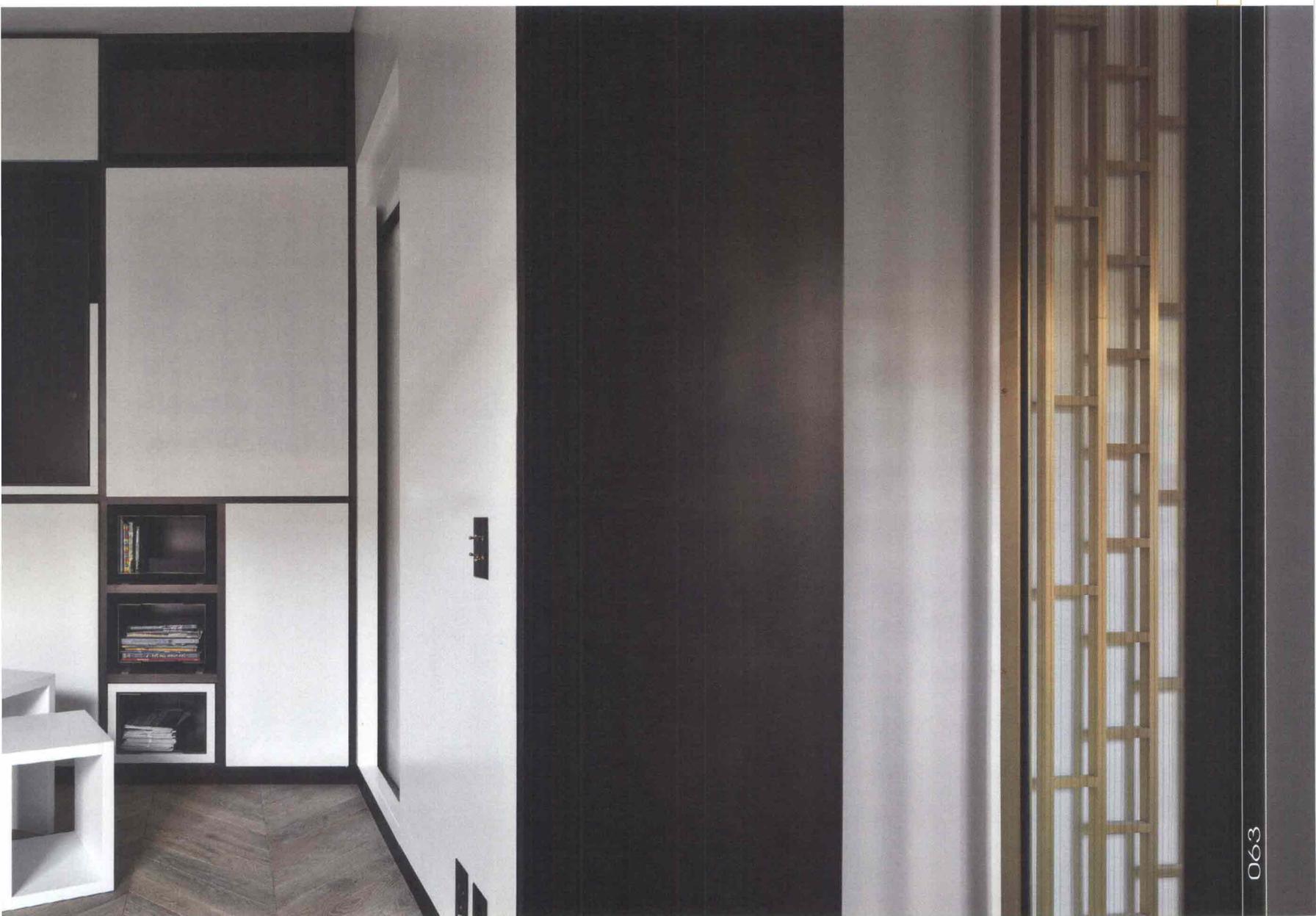
- 1- Profili a U in ottone brunito per alloggiamento vetro
- 2- Tenda di luce
- 3- Struttura del lavandino in marmo striato olimpico
- 4- Tubolare in ottone brunito appeso al top in marmo

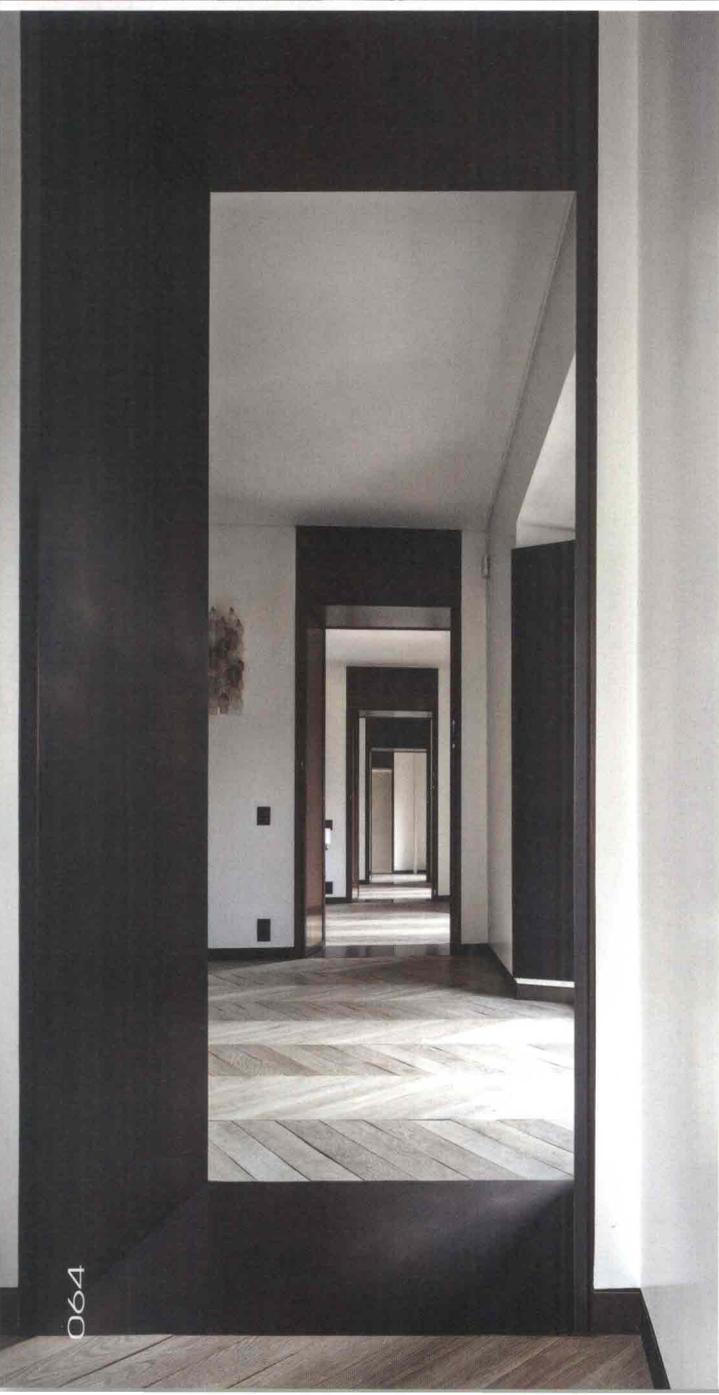




Arredo della stanza gioco - Scala 1:30

- 1- Armadio con struttura in legno, canaletto con rivestimento esterno in ottone brunito
- 2- Ante push-pull in larice spazzolato laccato bianco
- 3- Pannello rimovibile in legno rivestito in ottone brunito con asole per mandata/ripresa aria condizionata
- 4- Pannello rimovibile per ispezione quadro elettrico
- 5- Scatola in ottone brunito fissata all'armadio





CREDITI

Luogo: Roma - **Architetto:** Labics
Titolari: Maria Claudia Clemente,
Francesco Isidori - **Capo progetto:**
Maria Iva Sacchetti

Consulenti

Strutture: Studio Speri - **Ingegneria
impiantistica:** Q Progetti - **Acustica:**
Andreas Hoischen

Infissi in ottone brunito: OS2 75 di
Secco Sistemi
Allestimento interno custom: barth
Innenausbau

Testo di Valerio Paolo Mosco

Fotografie di Alessandra Chemollo

Ritratto fotografico di Marco
Cappelletti

Tutte le immagini courtesy Labics